

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

534

MARCO MAGNANI

FATTI NON FOSTE A VIVER COME ROBOT.
CRESCITA, LAVORO, SOSTENIBILITÀ:
SOPRAVVIVERE ALLA RIVOLUZIONE
TECNOLOGICA*Milano, Utet, 2020, 272, € 15,00.*

Marco Magnani, docente di *Monetary and Financial Economics* alla Luiss, in questo libro affronta un tema molto attuale e di sicura rilevanza per gli anni a venire: l'impatto che le nuove tecnologie e la robotica hanno e avranno per le prossime generazioni.

L'A. mostra, dati alla mano, come di fatto la rivoluzione tecnologica abbia modificato il modo di vivere dell'uomo, conferendo indubbi vantaggi: si pensi alla precisione in sede di chirurgia, ai controlli di sicurezza, o ancora alle possibilità virtualmente illimitate di accesso al sapere per mezzo dei cosiddetti «big data». La tecnologia può anche offrire opportunità preziose per fronteggiare eventi catastrofici, grazie ai droni (come è accaduto per l'incendio di Notre Dame a Parigi), o per gestire in maniera più oculata la scarsità delle risorse (ad esempio, desalinizzando l'acqua marina).

Nello stesso tempo, l'incremento delle nuove tecnologie porta a una crescente sostituzione dell'uomo con la macchina in una serie sempre più elevata di attività. Certo, la progettazione e il controllo ultimo rimangono sempre nelle mani dell'uomo, ma per svolgere questi compiti basteranno poche persone, dotate di competenze talmente raffinate e impegnative che resteranno in ogni caso precluse ai più. Da qui l'interrogativo sollevato dall'A.: quale scenario prospetta la rivoluzione tecnologica?

La quarta rivoluzione industriale – la rivoluzione del web – presenta caratteristiche inedite e pone interrogativi che sembrano non trovare soluzione, portando a un aumento della disoccupazione. Inoltre, la crescente produzione a basso costo resa possibile dalle macchine sarà sempre più appannaggio di po-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

chi. Emergono anche dilemmi etici: chi è responsabile dell'incidente causato dall'auto senza pilota che ha investito mortalmente una persona nel Texas? Chi risponde degli errori di calcolo di un algoritmo che ha portato al decurtamento dei sussidi sanitari a milioni di ammalati in ristrettezze economiche? O come garantire che le nuove scoperte non vengano utilizzate per la manipolazione a vantaggio di pochi, o per causare danni a Stati e governi non graditi?

Si tratta di problematiche complesse, non riducibili alla competenza tecnica, ma che non possono essere disattese. Di fronte a esse emergono – come è spesso accaduto nella storia – due opposti schieramenti: c'è chi esalta il nuovo stato di cose in maniera entusiastica e confida che le nuove scoperte conterranno in sé anche la soluzione dei problemi, e c'è chi auspica che non si acceleri il corso degli eventi, perché, oltre ai timori in sede occupazionale, le macchine potranno ben presto conseguire una «superintelligenza» che l'uomo non sarà in grado di controllare, causando la fine della civiltà umana.

Tra gli «apocalittici» e gli «integrati», l'A. propende piuttosto per una terza via, auspicando un rinnovato incontro tra cultura scientifica e umanistica. Una cosa già presente, ad esempio, nei curricula di Harvard e Princeton, e in Italia con la *Medtec School*, il primo corso di laurea in medicina e ingegneria, frutto della collaborazione tra il Politecnico di Milano e l'*Humanitas*. Questo suppone anche un'attenzione alla formazione integrale, dove il quoziente emotivo abbia uguale valore di quello intellettuale: «L'idea è di sfruttare le innovazioni per migliorare le prestazioni dell'uomo. La tecnologia fornisce all'uomo l'opportunità di concentrarsi su quelle mansioni che, nell'ambito di ogni professione, generano maggiore valore aggiunto. Quelle basate su caratteristiche difficili da automatizzare, come pensiero critico e creativo, capacità di risolvere problemi e prendere decisioni, empatia e altre dimensioni dell'intelligenza emotiva, attitudini relazionali, sociali e comunicative» (p. 19).

Ciò che più preoccupa è il disinteresse per queste tematiche da parte delle istituzioni politiche, cioè proprio da parte della sede che dovrebbe gestire nella maniera più accurata tali cambiamenti.

535

Betty Varghese

REMO GUIDI

JEAN-BAPTISTE DE LA SALLE
OLTRE L'AGIOGRAFIA DEVOTA*Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, VIII-632, € 70,00.*

Il volume di Fratel Remo Guidi, lasalliano, autorevole cultore e studioso prevalentemente di Umanesimo e Rinascimento italiani, è dedicato alla figura

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

di Jean-Baptiste de La Salle, il «gentiluomo francese» che fondò nel XVII secolo una Congregazione religiosa e che fu canonizzato da Leone XIII nel 1900.

L'intento dell'A. è quello di restituirci il de La Salle uomo, il religioso con la sua santità autentica, il «pedagogista profeta», l'educatore, liberando la sua figura da ciò che è stucchevolmente agiografico. Egli ci consegna così un santo votato al servizio dei più giovani, dedito alla loro formazione integrale, il cui messaggio continua a illuminare ancora oggi il mondo dell'educazione (nel 1950 Pio XII lo proclamò Patrono universale di tutti gli educatori).

Dopo una prefazione, nella quale dichiara gli obiettivi della sua opera, Guidi, nei capitoli iniziali (II-IV), che sono una sorta di storia della storiografia lasalliana, ricostruisce la serie dei travisamenti, individuandone gli artefici e segnalando i limiti dei biografi.

Il volume permette di incontrare sia la figura spirituale del de La Salle, sia le sue radici ideali, i percorsi personali e comunitari della sua spiritualità, di affrontare lo studio delle depresse realtà sociali e della sofferta azione della sua fondazione che, dinanzi a una cultura che diventava sempre più elitaria e attenta alla forma anziché ai contenuti, ha saputo farsi promotrice di un'educazione di base e popolare.

Assieme alla verifica della piena consonanza del de La Salle con il tessuto connettivo del suo tempo, l'altra istanza metodologica che l'A. avverte è quella di posizionare il santo nella cornice dei tre grandi filoni della spiritualità che ne hanno marcato l'esistenza e determinato l'opera. Così, negli ultimi tre ampi capitoli vengono presentati i rapporti ideali che il gentiluomo francese ebbe con la spiritualità benedettina (cap. VI), con quella francescana (cap. VII) e con quella della Compagnia di Gesù (cap. VIII).

Nel VI capitolo, in un confronto con la spiritualità benedettina, l'A. colloca il de La Salle anzitutto nella cornice del «silenzio monastico». Potrebbe meravigliare la sua preoccupazione che tale silenzio venisse coltivato anche da una Congregazione come la sua, dedita quasi esclusivamente all'insegnamento. L'esercizio del silenzio operoso che il de La Salle raccomanda ai suoi serve però, anzitutto, a favorire la personale ricerca della presenza di Dio. Esso poi fornisce anche la premessa necessaria per una vita comunitaria armonica, nonché lo strumento fondamentale per una pedagogia che consenta la profondità del pensiero.

Il VII capitolo mostra l'apporto della spiritualità francescana. Guidi nota che da Francesco il de La Salle non prende solo la predilezione per la povertà, ma anche ciò che ne è la radice: la conformità a Cristo e il senso grande dell'amore di Dio, che da tutti e due i santi viene avvertito come un fuoco che arde, anima e orienta. Ponendo al centro della sua analisi alcuni medaglioni francescani che il de La Salle aveva proposto all'attenzione dei Fratelli nelle sue *Méditations pour les fêtes*, Guidi intravede una convergenza ideale tra queste meditazioni su personaggi dell'esperienza francescana (Francesco d'Assisi, Antonio da Padova, Bonaventura, Bernardino da Siena, Pietro d'Alcántara,

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Elisabetta di Turingia) e l'intento lasalliano di indirizzare i Fratelli non soltanto al distacco dalle ricchezze e dai beni di questo mondo, ma soprattutto all'amore per i poveri e i diseredati.

Nel capitolo VIII, l'A. mette in luce convergenze e diversità tra il fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane e Ignazio di Loyola. Li vede sintonici a partire dalle difficoltose storicizzazioni subite dalle loro figure. Sintonia che si ripete per il comune attaccamento alla figura del Papa. Guidi sottolinea anche un'altra affinità nella vita dei due santi: le sofferenze vissute da entrambi sulla propria pelle. Li mostra però dissimili per la valenza da loro attribuita all'austerità e alle regole nella vita comunitaria dei membri delle rispettive famiglie religiose: meno definite e perciò più duttili in sant'Ignazio; rigide e normate sin nei particolari in Jean-Baptiste. Un altro elemento che accomuna i due santi è la considerazione della centralità dell'istruzione e della sua gratuità come strumenti di diffusione della fede.

L'analisi condotta da Guidi fa dunque emergere un'immagine rinnovata di Jean-Baptiste de La Salle: egli fu, in realtà, personalità intrigante, dinamica, sensibile ai mali dell'epoca, ma anche in rapporto con i fermenti del proprio tempo. Seppe anche consigliare e promuovere, con un innato senso della mediazione, un dialogo proficuo con i suoi contemporanei; coltivò insospettabili collusioni con «Newton e Mazzarino, Perrault e Lafontaine, Bach e Händel, Rousseau e Voltaire» (p. 48); e nella *Conduite des Écoles* si manifesta la tensione costante a «rendere complementari in lui aspetti divaricanti, quali potevano essere la grazia e la severità, la rigidità e la condiscendenza, la voglia di lavorare per il mondo (*consecratio mundi*) e il proposito di odiarlo (*despectio mundi*)» (pp. 49 s).

Occorre infine sottolineare il personalissimo stile dell'A. e la sua espressività. La sua prosa narrativa, caratterizzata da una scrittura piacevole e da un italiano forbito, coinvolgente e mai paludato, la rende fruibile anche da parte di lettori non specialisti, sciogliendo l'opera dai legacci di una destinazione esclusivamente accademica.

537

Sandro Barlone

PAOLO CATTORINI

TEOLOGIA DEL CINEMA.
IMMAGINI RIVELATE, NARRAZIONI
INCARNATE, ETICA DELLA VISIONE

Bologna, EDB, 2020, 136, € 15,00.

Oggi si parla molto della scomparsa di Dio dal nostro mondo, almeno nella nostra società occidentale. D'altronde, dopo la celebre e tragica procla-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

mazione di Nietzsche nella *Gaia Scienza*: «Dio è morto», Dio sembra essere scomparso dalla cultura del nostro tempo, dalla letteratura, dalle arti visive, dall'elaborazione filosofica... La stessa elaborazione teologica sembra essere ben lontana dagli interessi dei nostri contemporanei. La riflessione su Dio appare relegata negli anfratti di chi nostalgicamente cerca di rispolverare un mondo glorioso che sembra perduto per sempre nella nostalgia di chi pensa che il passato abbia costituito una felice età dell'oro da riesumare. In realtà, non può essere così. E la vera arte ha sempre a che fare con Dio e la morte, altrimenti si esaurirebbe soltanto in un gioco sterile e privo di vita.

Paolo Cattorini, esperto di bioetica e studioso di cinema, nel suo libro *Teologia del cinema. Immagini rivelate, narrazioni incarnate, etica della visione*, si propone di mostrare come il problema di Dio non sia stato dimenticato, ma al contrario sia ben presente nel cinema. Occorre saperlo ben individuare, per affrontarlo con categorie troppo spesso dimenticate nel mondo ecclesiale, in modo particolare tracciando una teologia del cinema, mostrando la reciproca relazione tra patto, rito e cura per il racconto.

538

L'interrogativo iniziale si concentra su quale rivelazione sia offerta dallo sviluppo di un'arte che ha come origine le immagini in movimento, vale a dire da quando si è passati dall'immagine fissa a quella serie di immagini che scorrono l'una dopo l'altra dando l'illusione del movimento. In modo particolare, ci si chiede qual è il rapporto tra le categorie che seguono una logica narrativa e quelle che fanno riferimento all'alleanza biblica. Sono del tutto distanti tra loro o ci sono punti in comune?

Il volume elabora il filone di ricerca costituito dai *film studies* e intende delineare alcune analogie tra le liturgie religiose e l'«andare al cinema», concepito come rito «laico», con precise regole e principi, nella fiducia e nel desiderio di vedere «cose mai viste», nell'intento di imparare a vivere nel mondo e a essere meglio consapevoli degli aspetti più segreti della nostra vita.

Numerosi sono i temi che l'A. affronta in questo libro: se da un lato egli tematizza lo spinoso rapporto tra Dio e il male nel mondo, tracciando i contorni di una vera e propria teodicea che tenta di elaborare un pensiero sulla giustificazione, dall'altro riflette sulla relazione tra teologia e immaginazione. Con l'aiuto della teologia di Hans Urs von Balthasar, delinea poi un filo rosso che possa unire teodrammatica e cinedrammatica, per terminare con una riflessione sull'«aura» nel cinema nell'epoca della riproducibilità digitale.

Il libro è ricco di spunti, dall'estetica teologica alla fenomenologia delle religioni, e può costituire un punto fermo per pensare a Dio come «principio di ogni racconto». Fatto non consueto nell'odierna riflessione sul cinema.

Andrea Dall'Asta

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

GILBERTO SERAVALLI - ALBERTO SCHENA

**UN'UTOPIA «INTELLIGENTE»:
L'ECONOMIA DI BERNARD LONERGAN S.J.**
Torino, Accademia University Press, 2019, 184, € 14,00.

Non è frequente imbattersi in pubblicazioni che hanno come obiettivo la riscoperta di un aspetto sottovalutato, o comunque dimenticato, di un grande pensatore dai più conosciuto sotto altra veste e per l'esplicitazione di altre competenze cognitive. È il caso di questo interessante libro scritto a due mani da Gilberto Serravalli, già docente di Economia dello sviluppo all'Università di Parma, e da Alberto Schena, teologo e traduttore. Essi si propongono di offrire al lettore una ricostruzione del pensiero economico del gesuita canadese Bernard Lonergan, che è considerato uno dei più brillanti pensatori del XX secolo. Formatosi nel solco del pensiero di san Tommaso d'Aquino, egli è stato docente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, ad Harvard e al *Boston College*. Questo libro delinea un percorso di valorizzazione del suo pensiero economico, espresso in vari scritti e che finora non ha trovato un'accoglienza adeguata presso il mondo accademico e quello degli economisti.

539

Fatta questa premessa, si può stilare un primo giudizio di merito per i due AA. che si sono impegnati in questa opera di ricostruzione del pensiero economico di Lonergan nei suoi diversi profili e, in particolare, nel far emergere il nesso tra la distribuzione del reddito e lo sviluppo economico nell'ambito di un'impostazione di stampo neokeynesiano. In questa ricostruzione colpisce la sottolineatura, da parte di Lonergan, di un uso intelligente delle risorse disponibili, accompagnato da elementi di creatività innovativa e da un spiccato senso dell'inclusione sociale. Il tutto si traduce in una visione complessiva, in cui, accanto alla realizzazione dei profitti imprenditoriali, si colloca uno spazio adeguato per l'aumento dei salari della manodopera occupata.

In questo modo Lonergan, secondo i due AA., traccia una «via alta» allo sviluppo economico nel segno di una maggiore equità sociale, contrapponendosi alla «via bassa», spesso presente nella società contemporanea, dove il capitale e il lavoro sono elementi rappresentati in posizione conflittuale e la stessa scienza economica viene etichettata come una «scienza triste».

La visione di Lonergan induce, invece, a un atteggiamento meno arcigno: da un lato, riconfermando quel nesso tra etica ed economia che affonda le proprie radici in una tradizione plurisecolare (da Adam Smith in poi); dall'altro, offrendo agli attuali decisori politici un percorso di sviluppo economico concretamente fattibile.

L'impianto del libro si articola in tre parti: la prima, nella quale il pensiero di Lonergan è sottoposto al vaglio dell'indagine economica, e alla quale è an-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

che legata un'interessante appendice dedicata al tema dell'inflazione, uno dei problemi più sentiti nella letteratura economica del secolo scorso; la seconda, nella quale si privilegia una chiave di lettura teologica, per poi approdare alla terza parte di interconnessione e sintesi tra le due precedenti.

Un percorso intellettuale decisamente impegnativo e stimolante, sul quale si può condividere il giudizio espresso dai due AA.: «Le sue idee appaiono tutt'altro che assurde nel panorama di un dibattito che oggi deve partire dai gravi fallimenti del pensiero neoliberista» (p. 152). Aver posto in evidenza questo dato non soltanto suscita il giusto plauso verso l'opera originale dei due AA., ma anche contribuisce a tenere viva la speranza per sovvertire il pessimismo derivante da letture e interpretazioni meccanicistiche dei rapporti economici.

Filippo Cucuccio

540

IL VILLAGGIO DELL'EDUCAZIONE. UN INCONTRO TRA I FIGLI DI ABRAMO SULL'UOMO CREATURA DI DIO

a cura di GIOVANNI EMIDIO PALAIA
Assisi (Pg), Cittadella, 2020, 372, € 19,00.

Nel nostro mondo globalizzato, dominato dalla tecnologia e da un'economia in cui l'interesse finanziario fa dimenticare i grandi valori dell'umanità, «il patto educativo tra scuola famiglia e Stato - come ha detto papa Francesco - oggi si è rotto». Così i giovani si trovano in un momento di disorientamento, e in questo nuovo contesto diviene sempre più necessario riscoprire il valore di un'educazione umanizzante.

Il testo, curato da don Giovanni Emidio Palaia, professore di Teologia morale presso l'Università Lumsa di Roma, arricchito da preziosi contributi dell'amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, del rabbino Giuseppe Momigliano, dell'imam Nader Akkad e della teologa musulmana Shahrzad Houshmand Zadeh, si presenta come un lavoro di teologia morale che mette al centro l'uomo creatura di Dio come criterio dell'agire morale per la realizzazione della fraternità e la cura della casa comune.

Il libro, scritto in due lingue (italiano e inglese), permette ai giovani che oggi pensano, cercano e sognano al di là delle mura di casa e delle frontiere dei loro Paesi di avvicinarsi a quello che il Papa propone come nuovo patto educativo. Le parole di papa Francesco invitano a creare un nuovo villaggio

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

educativo con al centro il valore della persona umana nella sua relazione con ogni creatura. In questo contesto, assieme al testo di Abu Dhabi, viene esaminato il pensiero di esponenti di altre religioni che hanno iniziato un cammino di dialogo interreligioso nella fedeltà alle proprie tradizioni e di rispetto per i valori e l'esperienza religiosa dell'altro.

Tutto ruota attorno alla figura di san Francesco, e in particolare al suo incontro con il Sultano: un evento sulla cui evidenza storica esistono ancora dubbi, ma che ha sempre avuto un notevole valore simbolico. Il *leitmotiv* fondamentale del libro è «il cantico di san Francesco», che nella sua universalità, nella sua umanità e nel suo misticismo è fonte di ispirazione non soltanto per i cristiani, ma per tutti gli uomini e donne di fede e di buona volontà, indipendentemente dal credo da loro professato.

Un altro tema che torna ripetutamente è quello della «conoscenza» quale elemento essenziale nelle tradizioni ebraica, musulmana e cristiana, che conduce l'umanità al rendimento di grazie, alla tolleranza, al rispetto e alla misericordia.

541

Francesco Zammìni

FRANCO FERRAROTTI

LIL PENSIERO INVOLONTARIO
NELLA SOCIETÀ IRRETITA

Roma, Armando, 2019, 96, € 12,00.

Giunti al termine della propria vita, gli esseri umani tendono a esaminare la loro permanenza su questa terra volgendo lo sguardo all'indietro: cercano cioè, in primo luogo, di analizzare quel che resta del loro passaggio. Più precisamente, tentano soprattutto di sottoporre a un'attenta indagine ciò che «ricordano» di essere stati.

Secondo Franco Ferrarotti, il principio di Cartesio, che ha dato origine al pensiero scientifico e in generale alla riflessione filosofica dell'età moderna, va dunque in profondità: non più *cogito ergo sum*, bensì *reminisco, ergo sum*. In altri termini, la memoria è un elemento di fondamentale importanza, in quanto costituisce l'essenza e la testimonianza del contributo che, attraverso la sua presenza, il singolo individuo ha fornito al mondo.

A suo avviso, però, la capacità di ricordare si trova esposta oggi ad attacchi continui e, di conseguenza, «sta diventando rapidamente obsoleta. Non serve più. Ci sono i nastri magnetici, le registrazioni elettroniche. C'è il *file* del computer. C'è l'enciclopedia di *Internet*. I flussi comunicativi in tempo reale sono le nuove «autostrade» della mente» (p. 23).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

In questo scritto, che si caratterizza per la lucidità dell'analisi e l'incisività della scrittura, lo studioso osserva inoltre come, ormai da anni, vada facendosi sempre più stridente il contrasto fra la logica della riflessione e della lettura – fondata sul silenzio e sulla capacità di analizzare con il necessario distacco l'oggetto della meditazione – e quella dell'audiovisivo, che si basa invece sull'immagine preconfezionata, replicabile all'infinito a fini pubblicitari e orientata alla manipolazione della psicologia delle masse. Conclude lo studioso: «Sembra in effetti ormai accertato che la logica dell'audiovisivo e dell'immagine sintetica stia per sconfiggere la cultura del libro e della lettura, la "civiltà della *bookishness*"» (p. 15).

542

Un processo che, probabilmente, finirà col provocare nel singolo individuo sia una diminuzione della sua capacità di produrre ed elaborare idee sia il pensare in maniera involontaria. Non appare esagerato ipotizzare che a quel punto, a causa di un simile impoverimento subito dalla propria creatività, la società si avvia a essere condannata a vivere una condizione contrassegnata da minore vivacità e immaginazione: più che a una società liquida, dunque, saremmo di fronte a una società irretita.

Stimolato dai contributi di Socrate e Bergson, Platone e Kant, Hegel e Cassirer, McLuhan e molti altri autori, Ferrarotti sottolinea in proposito come stia avendo luogo un vero e proprio genocidio culturale, di cui sono vittime intere generazioni.

Come reagire di fronte a quella che sembra una deriva ormai inarrestabile? Secondo l'A., dobbiamo cercare di resistere a essa e sforzarci di coltivare la nostra memoria personale alla stregua di un contropotere. Infatti, sapendo che qualcuno rammenterà per noi, noi tenderemmo a fissare qualcosa nella nostra mente senza attribuire a questo atto l'importanza che esso merita; dimenticheremmo così ben presto quanto abbiamo appreso. A noi esseri umani non resta invece che tentare di muoverci nella direzione opposta, giacché siamo soltanto ciò che «ricordiamo» di essere stati.

Enrico Paventi

PER IL FUTURO DELLE DEMOCRAZIE
a cura di GIAN CANDIDO DE MARTIN
Roma, Ave, 2020, 140, € 12,00.

Il volume, curato da Gian Candido De Martin, professore emerito di Diritto pubblico presso la Luiss di Roma, nasce da una serie di iniziative in materia di trasformazioni e problemi delle democrazie contemporanee

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

promosse dall'Istituto «Vittorio Bachelet» dell'Azione cattolica italiana per lo studio dei problemi sociali e politici.

Il testo vuol offrire una riflessione su un tema di grande importanza per la collettività, tenendo conto delle derive culturali che in questi ultimi anni sembrano aver messo in discussione i connotati essenziali delle democrazie del mondo occidentale, quali, ad esempio, la divisione e l'equilibrio dei poteri, la rappresentanza politica e gli spazi di partecipazione e cittadinanza attiva, le garanzie di libertà e di pluralismo politico. In effetti, oggi ricorrono fenomeni di disagio sociale e di involuzione della politica democratica, da cui nascono l'antipolitica e forme di populismo e di sovranismo. Ci si chiede allora se tali involuzioni e trasformazioni delle democrazie siano da attribuire a «una cattiva manutenzione di specifici sistemi nazionali o se si debbano fare i conti con nuove propensioni culturali più generali» (p. 11).

Il volume comprende i saggi di Filippo Pizzolato, giurista; di Lorenzo Caselli, studioso di economia del lavoro e del ruolo della democrazia economica; e di Fausto Colombo, sociologo, esperto del complesso mondo della comunicazione. Il contributo conclusivo del curatore del volume è dedicato alla questione, sempre più rilevante, della formazione all'impegno politico democratico, che è anzitutto formazione ai valori costituzionali, con un'attenzione specifica anche alle nuove prospettive dell'educazione civica nei percorsi scolastici.

543

Gli AA., partendo dall'analisi dei cambiamenti in atto – come, ad esempio, l'indebolimento del pensiero liberale, la perdita di senso del bene comune, il deficit di partecipazione alla scelta politica – vogliono far riscoprire il significato autentico della democrazia, intesa come buona gestione della comunità civile. Scopo del lavoro, come spiega Matteo Tuffarelli nella Prefazione, è sottolineare «l'importanza essenziale di interrogarsi a tutto tondo sul futuro della/e democrazia/e, nella ricerca di una buona politica – con la P maiuscola –, in una prospettiva cioè di totale rigenerazione capace di mobilitare, con vera passione civile, cittadini consapevoli e responsabili tanto più se cristianamente ispirati» (p. 12).

È necessario rileggere i valori della responsabilità e della maturità civile, per la costruzione di una politica sensibile ai nuovi percorsi di crescita – umana e sociale – della collettività. L'etica, i principi costituzionali e la partecipazione sono di grande aiuto in questo senso. Ma anche la riflessione sulle strutture economiche può offrire un contributo utile alle necessità dei cittadini. In definitiva, occorre rinforzare i pilastri di un'istituzione basata sul lavoro, sulle autonomie locali e sulla sinergia di più forze, non esclusivamente politiche.

Gianluca Giorgio

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

FRANCESCO BARBAGALLO

**L'ITALIA NEL MONDO CONTEMPORANEO.
SEI LEZIONI DI STORIA 1943-2018***Roma - Bari, Laterza, 2019, 176, € 16,00.*

Francesco Barbagallo, professore emerito di Storia contemporanea all'Università di Napoli «Federico II», con sei lezioni fotografa 75 anni di storia dell'Italia e del suo ruolo sulla scena internazionale: da Paese sconfitto ad alleato strategico delle potenze del Patto Atlantico durante la Guerra fredda; da realtà caratterizzata da una marcata arretratezza, soprattutto al Sud, a protagonista del boom economico e di un grande sviluppo fino agli anni Novanta, e infine a spettatore della nuova rivoluzione tecnologica, emarginato dalle aree più produttive del Pianeta negli anni della globalizzazione.

544

Un'immagine critica e realistica di un contesto nazionale che necessita di una nuova ricostruzione, come nel secondo dopoguerra, quando, con la neonata Repubblica, gli italiani hanno dato prova di saper voltare pagina. De Gasperi ha saputo guidare l'Italia nella scelta di campo sullo scacchiere internazionale, che l'ha resa destinataria degli aiuti del Piano Marshall e l'ha posta in una posizione strategica di Paese di frontiera nella Nato.

Il testo mette in rilievo anche l'altra faccia del rapporto con le potenze straniere, soprattutto della Nato: la loro saldatura con le forze reazionarie e con gli apparati di sicurezza nell'alimentare la strategia della tensione con terrorismo, stragi e tentati golpe; la loro influenza sugli equilibri politici interni nei momenti di maggiore dialogo della Dc con il Pci di Berlinguer, e soprattutto di fronte al coinvolgimento dei comunisti nel governo guidato da Aldo Moro.

L'assassinio dello statista, che aveva una precisa visione del ruolo significativo dell'Italia nello scacchiere del Mediterraneo, è «il più penetrante atto di destabilizzazione della storia italiana ed europea del secondo dopoguerra». Esso ha «posto fine al periodo di maggiore iniziativa nazionale e internazionale dell'Italia Repubblicana», cambiando la storia del Paese. Prima di lui, era stata eliminata, in un misterioso incidente aereo, un'altra figura importante: il presidente dell'Eni, Enrico Mattei, protagonista di una politica energetica volta a sottrarre l'Italia dalla dipendenza delle potenze straniere.

Malgrado gli ostacoli interni, le influenze estere che per decenni hanno limitato pesantemente l'autonomia nazionale, i tentativi di destabilizzazione, il terrorismo nero e rosso, gli scandali – dalla P2 a Tangentopoli – che hanno riproposto la questione morale, l'Italia era riuscita a conquistarsi un posto di primo piano fra le potenze industriali, a raggiungere una stabilità politica e ad accrescere il reddito medio.

Ma negli anni Novanta è cominciata la parabola discendente. Il centro produttivo si è spostato a Oriente, con la «locomotiva» Giappone, che trainava le

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

«tigri» asiatiche. Il capitalismo finanziario globale ha riportato indietro le condizioni salariali dei lavoratori dell'Occidente a una situazione di sfruttamento da pre-rivoluzione industriale. La politica di risanamento, per far fronte al debito pubblico e rispettare i parametri di Maastricht, ha colpito i ceti più deboli. Mentre il Nord si è dimostrato capace di stare al passo con i processi di globalizzazione e di rivoluzione tecnologica, il Mezzogiorno è rimasto indietro. Tema, quest'ultimo, che da anni è assente dall'agenda dei governi nazionali.

Lo scenario attuale, delineato con dati e indicatori economici, è quello di un'Italia in costante recessione, che stenta a tornare ai livelli pre-crisi del 2008 e deve fare i conti con l'aumento della povertà, anche negli strati intermedi della società, con il calo dei consumi e un alto tasso di disoccupazione, soprattutto al Sud. Il disagio economico e sociale sfocia in un voto di protesta, che consegna l'Italia alle forze populiste e sovraniste. E qui la storia cede il passo alla cronaca.

Annalisa Latartara

545

LUCA LUCCHINI

LE VIRTÙ CRISTIANE. VIVERE
IL BATTESIMO TRA GRAZIA E LIBERTÀ*S. Maria degli Angeli - Assisi (Pg), Porziuncola, 2019, 292, € 22,00.*

Le virtù teologali: tutti i cristiani le conoscono e si sforzano di viverle. Così pure le virtù morali. Ma sono ben pochi quelli che conoscono e venerano i doni dello Spirito Santo, dai quali dipendono la nostra docilità al Signore, la contemplazione e l'azione della vita cristiana.

Un illustre teologo esponeva questa dottrina servendosi di un'opportuna analogia: i remi sono le virtù, le vele sono i doni. «I doni sono nell'anima giusta come le vele di una barca. Una barca può andare avanti a forza di remi, cosa penosa e lenta, simbolo della fatica che esigono le virtù; ma può ancora meglio progredire nel suo cammino quando un vento favorevole gonfia le sue vele; quando la dispongono a ricevere come si conviene l'impulso del vento» (R. Garrigou-Lagrange, *Le tre età della vita interiore*, vol. III, Roma, VivereIn, 2016, 279).

Il libro di Lucchini è dedicato a quest'unico tema: come sul battesimo fioriscono le virtù teologali, quelle morali e i doni dello Spirito. Considerando l'oblio caduto su questi doni divini, la parte forse più interessante del libro è proprio quella che tratta di questa finissima teologia oggi quasi ignota perfino ai cristiani praticanti. Per illuminarla, l'A. si è servito di fonti autorevoli della spiritualità cattolica e, sebbene siano pagine dirette innanzitutto ai

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

laici per la loro formazione e preghiera, la loro meditazione può riuscire utile anche al clero per la sua predicazione e attività pastorale, specialmente per la direzione spirituale.

Giandomenico Mucci

DAVIDE SUSANETTI

IL SIMBOLO NELL'ANIMA. LA RICERCA DI SÉ E LE VIE DELLA TRADIZIONE PLATONICA

Roma, **Carocci**, 2020, 176, € 18,00.

546

«Chi sono?»: è la domanda fondamentale, ciò che definisce, nella vita di ognuno, l'identità personale, il rapporto con il cosmo, la questione interiore, i limiti dell'essere umano. Questi sono i temi che fanno da sfondo all'opera di Davide Susanetti, professore di Letteratura greca all'Università di Padova.

L'antica tradizione sapienziale, che viene qui approfondita attraverso un esame puntuale dei testi antichi, in particolare della conoscenza platonica, è al centro del volume, che intende risvegliare e a orientare la coscienza dell'individuo in direzione dell'Eterno e dell'Uno.

Il «conosci te stesso» dell'oracolo delfico e l'Alcibiade platonico sono i punti fondanti di un percorso che ruota attorno alla problematica della ricerca del Sé, esplorata attraverso le opere di Plotino, Porfirio, Giamblico, Sinesio e Proclo. L'A. procede poi all'analisi del simbolo nella filosofia neoplatonica: da quello più materiale a quello più sacro, che è alla radice di tutto e che costituisce il segno dell'Uno all'interno della psiche umana. Quindi si sofferma sul trattato *I Sogni* di Sinesio di Cirene, dove viene trattata la teoria del «corpo sottile» dell'anima, e infine sulla pratica magico-teurgica di Proclo.

L'inquadramento storico-teorico è prima di tutto sinonimo di affidabilità e attendibilità della trasmissione sapienziale, ma qui non è mai fine a se stesso, bensì inteso a una riattivazione personale concreta, ossia a un possibile risveglio della coscienza individuale del lettore. Addentrandosi e appassionandosi alla comprensione della lettera dei testi ermetici ed esoterici, egli potrà aprire le porte alla scoperta di formulazioni chiare e incisive di contenuti cruciali del percorso iniziatico che contribuiscono a segnare l'oltrepassamento della dimensione del cosiddetto «umano troppo umano»: la crisi e la fine della soggettività storica moderna.

Carla Di Donato